
Coronavirus, le ricette di Uruguay e Paraguay

Autore: Alberto Barlocchi

Fonte: Città Nuova

Due sistemi sanitari: uno efficiente, l'altro debolissimo; strategie diverse contro il coronavirus: quarantena obbligatoria in un caso, volontaria nell'altro. Eppure i risultati sono simili, con un numero limitato di contagi e di decessi mentre è iniziata la fase 2. Cosa possiamo apprendere da loro?

Uruguay e Paraguay sono scarsamente popolati. Mentre i 3,5 milioni di uruguayani si distribuiscono su 180 mila km², due terzi quasi dell'Italia, i quasi 7 milioni di paraguayani abitano poco più di 400 mila km² di territorio. La densità è di 20 abitanti per km² nel primo e 17 abitanti per km² in terra guarany. Pare che questa sia una delle chiavi che concorra a spiegare le ragioni di una lotta che ha dato finora **risultati altamente positivi contro il coronavirus. Se da marzo in qua in Uruguay i casi positivi al coronavirus non superano i 900, con 24 decessi, in Paraguay i positivi sono meno di 1.400 ed i morti 13.** Gli studi finora condotti su questa malattia, in gran parte sconosciuta, inducono a pensare che **la diffusione del male si intensifichi e sia meno controllabile lì dove la densità della popolazione sia alquanto superiore.** [I numeri in Brasile, Argentina e Cile](#) – come quelli di molte altre regioni del mondo – sembrano confermare tale ipotesi. **In terra brasiliana si è al milione di casi e la megalopoli di San Paulo è la più colpita,** situazione simile in Argentina e [Cile](#) dove l'80% dei casi di coronavirus, rispettivamente 40 mila e 240 mila, si concentra nelle loro mega capitali, **Buenos Aires e Santiago.** Qualcuno potrebbe addurre che il clima semi-equatoriale paraguayano, con temperature elevate tutto l'anno, potrebbe aver influito su un numero così ridotto di casi. **Alcuni epidemiologi confermano che il calore ridurrebbe l'attività del virus. Ma tale fattore non interviene in Uruguay,** il cui clima è simile a quello italiano, e siamo ora in pieno inverno. E nemmeno spiega che **a Panama, dove il clima è equatoriale, i positivi siano più di 25 mila.** Hanno agito allo stesso modo i governi di **Asunción e di Montevideo?** No, se non per il fatto di aver preso subito la decisione di chiudere le frontiere in presenza dei primi casi. **Ma mentre le autorità paraguayane hanno stabilito una ferrea quarantena con coprifuoco, gli uruguayani hanno fatto appello al senso di responsabilità.** Si è preferito evitare di adottare misure coercitive che avrebbero obbligato ad applicare sanzioni per farle rispettare, e magari ciò avrebbe colpito proprio chi era obbligato dalla necessità economica a uscire per lavorare. In entrambi i casi, **il messaggio dei governanti è stato chiaro, semplice ed ha invitato ciascuno cittadino a farsi parte di questa lotta al male. Il 90% delle persone è rimasto a casa. Il presidente guarany Mario Abdo ha saputo farsi intendere dalla gente comune, ed il suo collega Luis Lacalle Pou, a sole due settimane dall'inizio del suo mandato, ha ottenuto l'appoggio dell'intero arco parlamentare,** che ha messo da parte le divisioni per sostenere le misure adottate. Tra queste, tenendo conto che si tratta di una economia limitata incastonata tra due giganti, Argentina e Brasile, **il parlamento uruguayano ha votato l'istituzione di un fondo speciale** per affrontare la crisi, che prevedeva anche una riduzione del 20% degli stipendi di presidente, ministri, magistrati e di tutti i funzionari pubblici con salari superiori ai 1.700 euro al mese. Insomma, **non è male dare l'esempio a cominciare da chi rappresenta lo Stato.** Un altro elemento comune ai due Paesi è quello del **sistema sanitario che consente un accesso universale.** Anche se quello paraguayano è molto più debole, tra l'altro già impegnato a combattere **l'epidemia di dengue tuttora in corso, mentre è di qualità elevata quello uruguayano, con una rete di buoni ospedali.** Un fattore chiave sono stati **i medici di famiglia che in Uruguay hanno consentito di controllare il contagio** evitando che i pazienti uscissero dalle loro case, senza sovraccaricare i centri sanitari. Non è questa l'ora dei trionfalismi e bisogna esser cauti. Le barriere di filo spinato sono ancora ben visibili alla frontiera tra Brasile e Paraguay; si dovrà poi far fronte all'emergenza economica di due economie

che dipendono in gran parte dall'economia regionale. Ma, intanto, se altrove si è ancora lontani dall'appianare la curva dei contagi, ad **Asunción e Montevideo la vita comincia una nuova normalità. C'è da imparare qualcosa da chi ha fatto bene col coronavirus.**